

ReWind

CULTURA

di ANNA SPENA
@spenanna

«Io non sto qua per chiedere scusa. Io non ho niente da spiegare e non ho manco voglia di capirvi: io sto qua perché là dentro non ci torno», racconta Salvatore. «L'altro giorno ho preso il motorino, ho fatto un giro al Vomero e li ho osservati per bene i ragazzi di strada. Non assomiglio a nessuno di loro e nessuno di loro assomiglia a me. Gli altri bambini una casa dove tornare l'hanno sempre avuta mentre io uscivo da scuola e rallentavo i passi. A casa non ci torno. Magari sparisco se cammino piano, pianissimo, può essere che nel tragitto tra scuola e casa divento grande e posso andare via da quella che non è casa mia. L'eroina a Napoli l'ha portata mio padre. Mi ricordo di soldi e di gioielli. Mi ricordo anche di una domenica quando ha detto "Vado a comprare le paste". Ma non è tornato più e con lui sono spariti i soldi. Avevo sei anni e mi dissi che doveva essere andato a cercarli lontano questi dolci. Mamma a casa non poteva stare, le avevano dato venticinque anni. Io non sapevo contare fino a dieci, figuriamoci se potevo capire quanto fossero lunghi venticinque anni, quanto mi sarebbe toccato starle lontano».

Salvatore è uno dei ragazzi del Rione Sanità, la sua storia come quella di Carlo o Lello, Nando, Gina e tanti altri la trovate nel libro *Vico Esclamativo* – *Voci dal Rione Sanità*, di Chiara Nocchetti, che inaugura la collana "Pietre Scartate".

Il libro è il primo pubblicato dalla casa editrice "Edizioni San Gennaro", l'ultima creatura nata dal "miracolo" del Rione Sanità a Napoli. Questo è un libro dove si accompagnano le facce alle parole. E le parole hanno una faccia che racconta una storia. «Il punto in comune tra le 25 storie», racconta l'autrice, «è che i ragazzi sono tutti vasi rotti che capiscono che ad un certo punto l'unico modo per "aggiustarsi" è chiedere aiuto, perché è vero che nessuno si salva da solo».

«La storia delle Catacombe di San Gennaro, del lavoro di don Antonio Lof-



La casa editrice dei ragazzi esclamativi

▷ È nata al rione Sanità di Napoli.

Pubblica libri di storie "scartate" e vincenti.

Il primo volume è già un caso

fredo, del continuo sforzo di promozione di relazioni comunitarie in uno dei quartieri più difficili, ma anche più intriganti, di Napoli, è ormai molto nota», scrive Carlo Borgomeo presidente di [Fondazione Con il Sud](#), che ha sostenuto l'apertura della casa editrice, nelle prefazione del libro. «Ma chi leggerà queste storie capirà molto, ma molto di più. Capirà che la potenza di questa vicenda è il frutto di un lavoro straordinario di accoglienza, di fiducia verso persone per le quali vi era un futuro di disperazione definitivamente segnato e di capovolgimento dei criteri abituali con cui scegliamo le persone».

Il libro è nato sulle pagina Facebook delle Catacombe di San Gennaro:

UN ESORDIO CON IL BOTTO



La copertina di *Vico Esclamativo*, il primo libro pubblicato dall'editrice San Gennaro e scritto da Chiara Nocchetti. Chiara è nata nel 1994 ed è laureata in giurisprudenza.

Don Antonio Loffredo l'ha scoperta dopo aver letto un suo storyboard dall'India pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno*. Da novembre 2018 Chiara Nocchetti pubblica ogni venerdì una Storia sul sito [catacombedinapoli.it](#) raggiungendo un record di contatti con oltre 2,5 milioni di lettori complessivi

ReWind

CULTURA

A sinistra, foto di gruppo dei ragazzi al lavoro nelle Catacombe di San Gennaro

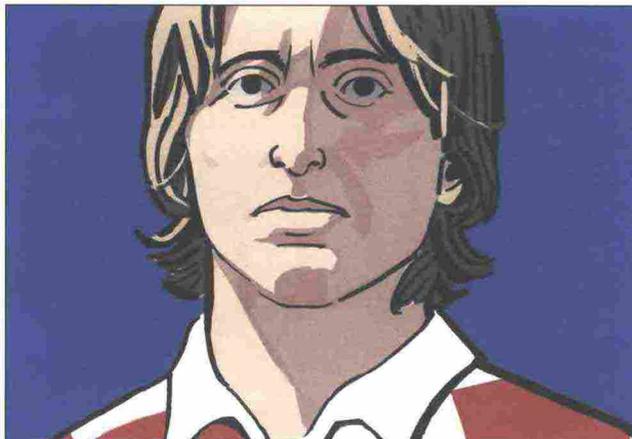
«Avevo iniziato a pubblicare lì, una volta alla settimana, le storie dei ragazzi», racconta Chiara. «Poi ad un certo punto ci siamo accorti che, su quella pagina Facebook che contava poco più di 10mila mi piace, le storie dei ragazzi hanno raggiunto più di due milioni di visualizzazioni».

Quelle di questi giovani prima ancora di essere storie di riscatto sono storie di bellezza: «In una società in cui ci spingono ad essere degli automi», spiega l'autrice Chiara Nocchetti, «a Rione Sanità succede il contrario. Qui si vive secondo la logica "Quello che è tuo è mio e quello che è mio è tuo: io ci sarò per te"».

Il successo dell'operazione delle Catacombe di San Gennaro, arrivate ad oltre 100mila visite all'anno, e di tutte le iniziative che sono state sviluppate su questa scia, fino ad arrivare alla casa editrice, rappresentano una vera rivoluzione sociale.

Tutto questo è stato possibile grazie all'opera di don Antonio Loffredo, il parroco illuminato del Rione Sanità. «Essere giovani è prodigioso: hai la forza, la speranza, la spregiudicatezza, la fiducia, il desiderio e la convinzione che lo realizzerai. Essere napoletani è cavalcare il limite, rendersi avvezzi alle acrobazie e inventare un cambiamento che renda possibile la realtà», scrive Loffredo a cui è stata affidata la postfazione di *Vico Esclamativo*. «I ragazzi di cui parlo, che ho incontrato e che, dopo tante conferme, ancora non smettono di stupirmi, sono quelli su cui la Chiesa ha puntato e la cui scommessa è stata vinta. Sono gli scarti, i residui, i tasselli del mosaico che compongono nuove icone, schegge di luce, sprazzi di cielo, la poesia che canta la vita. Sono il complemento, anzi il completamento essenziale, il rimedio al loro stesso male. Non si sceglie di nascere, né dove si nasce. Accade. Non tutte le vite sono uguali, ma tutti hanno egualmente il diritto di vivere, di esistere, di sentirsi accolti, riconosciuti, scelti. E di scegliere».

Uno dei disegni di Tommaso Catone che illustrano il libro. Il volto è quello del campione di calcio croato Luka Modric



Il filo che unisce Enea, Einstein e Modric

«Nessuno lascia la propria casa a meno che casa sua non sia la bocca di uno squalo. Verso il confine ci corri solo quando vedi tutta la città correre». Sono questi versi di Warsan Shire, scrittrice somala, nata in Kenya e rifugiata in Gran Bretagna, ad ispirare il titolo di un libro a metà strada tra un racconto e una graphic novel. Il volume – con i testi di Maria Cecilia Cavallone e i disegni di Tommaso Catone – *La mia casa è la bocca di uno squalo* nasce come testo per bambini per raccontare le storie di tanti profughi di ieri e di oggi, ma fa bene anche ai grandi.

Tra le altre si incontrano le storie di Marjane Satrapi, Luka Modric, Mika, Albert Einstein, Michaela Deprince e Arturo Toscanini, ma anche quelle di Miriam Makeba e Pablo Neruda, e Freddie Mercury e a introdurre tutte queste, la trentunesima storia: il racconto del viaggio di Enea. È lui il primo di cui si narrano le peripezie via mare e la speranza di essere accolto. Enea non è un personaggio storico, ma – come spiega il libro – nelle leggende c'è un po' di magia e anche qualcosa di vero. Come la speranza e la disperazione che oggi appartengono a quanti ripercorrono la stessa rotta di Enea. Tutti i personaggi hanno in comune l'aver dovuto lasciare la propria terra per chiedere aiuto, asilo in un altro Paese o continente. «Sportivi, scrittori, attivisti che hanno inondato il mondo di bellezza con i loro gesti, le loro immagini e le loro parole. Bellezza che non salverà il mondo se non sarà accompagnata dalle scelte degli uomini e delle donne che lo abitano, dalla loro perseveranza, in ogni epoca», si legge nella prefazione di Fabio Geda. Il filo che lega queste vite è la fuga. In fuga dalla guerra in Libano come Mika o dal conflitto jugoslavo come il calciatore Luka Modric, dal fondamentalismo come l'autrice di *Persepolis*. Ci sono le storie di chi è dovuto fuggire per le persecuzioni naziste come Einstein, o Bertolt Brecht. E ci sono i racconti di oggi come quelli di Yusra Mardini, giovane atleta siriana che, profuga a Lesbo, ha ottenuto l'asilo in Germania e coronato il suo sogno: partecipare alle Olimpiadi di Rio 2016 nella prima squadra composta da rifugiati.

(Antonietta Nembri)



Maria Cecilia Cavallone/Tommaso Catone
La mia casa è la bocca di uno squalo - Ed. People, 140 pagine, €18